

(Dopo un mese rifà la prova dal legno secco: e per forza del braccio ne fa schizzare acqua. Va al fabbro gli tempri una spada così tagliente come non temperò mai: e qui tre o quattro dì spende in bere. Torna al fabbro e domanda se buona la spada. E' risponde):

- 100 Ecco la spada, ed ecco l'incudine:  
 Guarda tu, spada ch'hai! —  
 Alza la spada e la destra mano,  
 E dà sull'incudine Marco:  
 L'incudine a mezzo tagliò.
- 105 Poi domanda Novaco il fabbro:  
 Al nome di Dio, oh tu Novaco fabbro,  
 N'hai tu mai di meglio battute? —  
 Dicegli Novaco il fabbro:  
 Al nome di Dio, Craglievic Marco,
- 110 P' ho una meglio battuta,  
 Meglio spada e a meglio guerriero:  
 Quando si mette Musa alla spiaggia.  
 Quella spada che a lui temperai,  
 Quando dà con lei sull'incudine,
- 115 Nè il ceppo intero rimane. —  
 S'accende Craglievic Marco,  
 E dice a Novaco il fabbro:  
 Porgi la mano, o Novaco fabbro;  
 Porgi la mano che la spada i' ti paghi. —
- 120 Ci rimane, lo morde la serpe:  
 Ci rimane, porge la destra mano.  
 Mena la spada Craglievic Marco,  
 Recidegli il braccio infino all'omero:

(101) *Ogledai* — *perspice*,

(120) Verso ed imagine che torna frequente ne' canti serbici a indicare l'inganno. E invero la serpe e il veleno son degne imagini della frode e degli effetti di quella.